

## **Cooperativa Cattolico-Democratica di Cultura di Brescia**

### **14 APRILE: BIBBIA E CORANO A LAMPEDUSA**

**Lunedì 14 aprile alle ore 18.00** presso la Sala Conferenze di Via Gramsci n. 26 a Brescia, l'Editrice La Scuola in collaborazione con la Cooperativa Cattolico-Democratica di Cultura, invitano a un dibattito a partire dal volume ***Bibbia e Corano a Lampedusa*** ad opera di Arnoldo Mosca Mondadori, Alfonso Cacciatore, Alessandro Triulzi.

Partecipano all'incontro: Don **Fabio Corazzina**, il curatore del libro **Arnoldo Mosca Mondadori** e **Massimo Tedeschi**

\*\*\*

### **PREGHIERE DI NAUFRAGHI LAMPEDUSA, LAMENTO E LODE NELLE LITURGIE DEI MIGRANTI**

Sotto una barca affondata nel 2011 nelle acque salate e furenti del Mediterraneo, i sub hanno ritrovato due copie delle Sacre Scritture in francese. I versetti della Bibbia sottolineati, come se i contenuti acquistassero maggiore forza dai tratti nervosi e disperati della matita retta da dita incerte, tremanti, spaventate. Una mano ignota, quasi certamente di un migrante morto in mare mentre cercava di posare i piedi sulla splendida e struggente terra di Lampedusa, ha evidenziato queste parole del Salmo 6: «Pietà di me, Signore, sono sfinito; guariscimi, Signore: tremano le mie ossa». Un brivido ha percorso la schiena di chi ha ritrovato i testi. Brividi e nodi in gola, a trattenere lacrime che non hanno il coraggio di sgorgare, scuotono coloro che devono, e vogliono, testimoniare l'immane tragedia che si consuma ogni giorno, da anni, nelle acque di un mare che persino gli antichi hanno cantato in testi epici ed immortali.

Ora queste pagine sacre, come quelle delle due Bibbie sottolineate, di alcune sure del Corano evidenziate, oppure di testi copto-ortodossi spediti attraverso il deserto dai migranti partiti dal Corno d'Africa, ma anche diari di viaggio, lettere, poesie d'amore e di disperazione rinvenuti dopo gli sbarchi o i naufragi nell'isola italiana, sono stati raccolti in un libro pubblicato dall'editrice La Scuola. «**Bibbia e Corano a Lampedusa. Il lamento e la lode. Liturgie migranti**» curato da Arnoldo Mosca Mondadori, Alfonso Cacciatore e Alessandro Triulzi.

Che scrivono: «A Lampedusa arrivano non solo donne e uomini spinti da guerre, fondamentalismi e assenza di futuro, ma si incrociano destini umani e percorsi di fede che testimoniano il sofferto cammino dell'Uomo e le sue irrinunciabili ragioni del vivere insieme. Il Mediterraneo non è solo luogo di smembramento e dispersione, ma anche richiesta di affratellamento e aggregazione di nuova umanità».

«I brani hanno infuso coraggio e forza a chi affrontava il viaggio che poteva salvargli la vita o togliergliela» dichiara Alfonso Cacciatore, docente all'Arcidiocesi di Agrigento, che ha raccolto i testi e curato la pubblicazione insieme al poeta Arnoldo Mosca Mondadori e allo storico Alessandro Triulzi. Il progetto editoriale, ora portato a termine dall'Editrice La Scuola, era in gestazione da mesi. Anzi, da anni. Da quando, cioè, un gruppo di persone ha promosso a Lampedusa la «Porta d'Europa», fisicamente realizzata dallo scultore Mimmo Paladino.

A Papa Francesco, in occasione della sua visita a Lampedusa, sono state donate due delle Bibbie utilizzate per leggere gli stessi brani sui quali hanno pregato i migranti durante la traversata. Il Papa ha deciso di lasciare i libri sull'isola. «Questa del migrante è liturgia vera perché è parola dell'uomo e di Dio; è grido violento che si spezza nel pianto; è urlo soffocato dalla forza del vento e dal rumore delle onde; è protesta confidente, anche se sembra che rasenti la bestemmia; è lamento; è lode. È liturgia piena di vita» scrive monsignor Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento. E Kheit Abdelhatif, imam di Catania: «Noi musulmani non possiamo dimenticare che la prima migrazione dei credenti perseguitati fu, per ordine del Profeta stesso, verso un Paese cristiano, dove regnava un re giusto che li accolse e li protesse».

Ma chi arriva, anelando accoglienza e protezione, è solo una parte di coloro che partono. È stato accertato che, negli ultimi vent'anni, nel mar Mediterraneo sono morte 25mila persone. Una cifra che

potrebbe comunque essere inferiore a quella reale, se si considera la possibilità di naufragi fantasma di cui non si avrà mai notizia. Pagine della Bibbia e del Corano strappate, frammenti di speranza sui quali trovare la forza per non guardare l'infinito dell'acqua e non sentire il macigno della fragilità dell'esistenza. «Il lamento e la lode», appunto. Con gli occhi che alternano sguardi verso una terra che ancora non si mostra e verso un libro che accompagna, con la Parola che entra nella carne. Al versetto 7 del Salmo 6, si legge: «Sono stremato dai lunghi lamenti, ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, irorro di lacrime il mio letto». La traversata, per molti, potrebbe non avere mai fine.

Anna Della Moretta  
Giornale di Brescia 2 aprile 2014